

SALUTE

Avviati dei tavoli tecnici con l'ateneo veneto per arrivare a istituire un corso operativo già dal prossimo anno accademico. Le lezioni saranno tenute in città

L'idea è quella di far laureare 60 persone all'anno. La Provincia spera che restino nelle strutture del territorio e non rimangano altrove dove oggi si formano

Medicina a Trento alla stretta finale

La giunta: qui una sede distaccata di Padova. L'obiettivo è colmare la carenza di dottori

ANGELO CONTE

Trentino e Università di Padova hanno avviato un tavolo tecnico per arrivare a istituire una sede distaccata della facoltà di medicina a Trento. Lo ha chiarito ieri il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti. Se il risultato sarà positivo, probabilmente già il prossimo anno accademico (quindi nel 2020) potranno partire le lezioni per i 60 medici che si intende far laureare annualmente nella sede trentina della Scuola di medicina di Padova.

«Provincia e Università di Padova - spiega Fugatti - hanno avviato dei tavoli tecnici per verificare se si può attivare un canale formativo in medicina a Trento». Più nel dettaglio si tratta di un corso di laurea in medicina della durata di sei anni. L'obiettivo dichiarato è quello di provare a contrastare la carenza di medici che riguarda il Trentino, ma che è un fenomeno che è presente in tutta Italia e in gran parte dell'Europa.

«La nostra volontà è di far sì che i medici formati in Trentino poi restino qui. La trattativa con Padova va nella direzione della Provincia di andare a risolvere la questione della ca-

In trattativa

“



Coi piedi per terra cerchiamo di dare risposte al problema

Maurizio Fugatti

Fugatti punta su Padova per portare Medicina a Trento

renza di medici. Tanti medici si formano all'esterno del nostro territorio e poi restano lì» afferma ancora Fugatti.

«Restiamo coi piedi per terra, ma stiamo provando a ragionare sulle carenze di personale medico e di farlo con la nascita di medicina a Trento con un percorso di sei anni qui, come sede distaccata dell'Università di Padova» conclude Fugatti. Il progetto prevede di permettere agli studenti trentini di se-



guire le lezioni a Trento, alcune di queste con le videoconferenze, altre invece direttamente in loco.

Come detto la durata del corso sarà di sei anni. La decisione dovrebbe arrivare nelle prossime settimane e farebbe così partire l'iter per attivare la sede distaccata in Trentino. Il problema della carenza di medici in provincia viene accentuata dal fatto che con quota 100 si attende da qui al 2021 un nu-

mero maggiore di uscite da parte dei professionisti attivi nel settore pubblico.

Rispetto a una delle proposte arrivate nei mesi scorsi alla Provincia di realizzare a Trento, un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), ossia un ospedale nel quale vengono svolte attività di ricerca clinica, nonché di gestione dei servizi sanitari, la giunta spiega di non averla presa in considerazione.

Il presidente Ioppi

«Felici della notizia e ora acceleriamo sull'ospedale»

«Noi abbiamo da sempre insistito per portare anche a Trento l'Università di medicina visto che ormai siamo rimasti una delle ultime province e regioni italiane a non averla. Avevamo parlato con il dirigente provinciale Ruscelli che ci aveva dato ampie rassicurazioni sul fatto che erano stati avviati dei contatti che si sarebbero materializzati quanto prima. Quindi non possiamo che accogliere con piacere la notizia nella speranza che possiamo diventare attrattivi e stringere rapporti di proficua collaborazione». Così Marco Ioppi, presidente dell'Ordine dei medici del Trentino.

Ioppi mette in guardia dal possibile pericolo di una "colonizzazione" ma dice anche che non si poteva pretendere di essere un polo universitario che detta le regole. «Avremo un'autonomia ridotta ma Padova per storia, tradizione e per riconoscimento è una delle più importanti facoltà italiane. Ovvio che la cosa va gestita con attenzione ed è importante che i nostri reparti crescano bene e che non entrino nelle mire di persone che non sono riuscite a fare carriera altrove e che ora vorrebbero farla nei nostri ospedali. Bisogna tenerla alta la guardia affinché non utilizzino la sede di Trento per ambizioni personali. Ma non penso che questo avverrà». Il pensiero di Ioppi va all'università di Verona che proprio in questi giorni sta festeggiando il suo 50esimo anniversario. «Quando era stata fondata era sede parallela dell'università di Padova e in seguito è diventata autonoma. Tra i suoi fondatori c'erano validissimi professionisti che Padova individuava e grazie a personalità lungimiranti è cresciuta in fretta».

Il presidente dell'Ordine ragiona sul fatto che il passo doveva essere fatto già in passato, quando c'erano maggiori risorse, ma che vista la carenza di personale è assolutamente necessario andare avanti in questa direzione. «Con l'arrivo dell'Università ora dobbiamo anche accelerare per quanto riguarda il nuovo ospedale. Non si può certo pensare di mettere l'università in una struttura così fatiscente».